

DIFFERENZIATA La Fiadel attacca la Sieco. E Costanzo chiede l'esercito in periferia Sospetti sulle percentuali e sulle modalità di raccolta

di ANDREA TRAPASSO

A QUASI due anni dall'avvio della raccolta differenziata a Catanzaro, il "matrimonio" tra la città e il nuovo metodo della gestione dei rifiuti, continua a vivere momenti di crisi e zone "grigie" ancora da chiarire.

I dati diffusi negli ultimi mesi dall'Amministrazione comunale (e su cui si è giocata anche la campagna elettorale del rieletto sindaco Abramo) parlavano di una percentuale di differenziata che stava per raggiungere il 65%, con tutte le ricadute positive che questo avrebbe comportato. Peccato che alcune indiscrezioni rivelerebbero che i dati elaborati da Arpacal relativi al 2016 attestano una percentuale di poco superiore al 39%.

«L'amministrazione sulla differenziata dà i numeri». È arrivato puntuale il commento di Eugenio Riccio. «Più volte sono intervenuto nell'aula rossa per evidenziare le diverse criticità in ordine alle modalità di raccolta e gestione dei rifiuti - prosegue Riccio nella sua nota - Del resto le immagini dei



Cataste di rifiuti nella sede Sieco di viale Magna Grecia



Cumuli di immondizia a bordo strada a viale Isonzo

quartieri in cui regnano la sporcizia e il degrado la dicono tutta su come la differenziata viene effettuata sul nostro territorio. Ora i dati di Arpacal, non smentiti, avvalorano la mia preoccupazione».

Al di là degli attacchi politici, che qualcosa nella raccolta dei rifiuti a Catanzaro debba essere migliorata è un dato di fatto. Da un lato l'azio-

ne degli incivili, con le discariche abusive che quotidianamente nascono qua e là su tutto il territorio comunale e che hanno indotto Palazzo De Nobili a intraprendere una dura guerra al "sacchetto selvaggio", condotta con ogni mezzo. Dall'altro, un servizio che per alcuni versi deve essere migliorato.

E proprio sul lavoro svolto dalla

Sieco getta una pesante ombra la Fiadel. In una nota sottoscritta dal delegato Raffaele Gregorace e corredata da alcune fotografie, il sindacato rivela che durante un sopralluogo presso la sede di viale Magna Graecia, dove avviene lo svuotamento dei mezzi Sieco, sono state trovate «montagne di rifiuti accatastati per terra senza nessu-

na logica di suddivisione, centinaia di topi grossi come gatti e farla da padrone, percolato assorbito dal terreno. In mezzo a tutto questo sistema da noi ritenuto indegno: i lavoratori! È mai possibile - si domandano dal sindacato - che né l'Assessore al ramo né il Sindaco si siano mai recati per controllare che tutto proceda secondo norma? Il sistema che sta usando la Sieco è lecito?».

ALLARME DALLA PERIFERIA - E intanto continuano a preoccupare, dal punto di vista igienico-sanitario, le condizioni in cui versano alcuni quartieri periferici nella zona a sud della città. E così Sergio Costanzo (FareperCatanzaro) invoca l'invio della protezione civile per una situazione di degrado che "negli anni - scrive Costanzo - si è incancrenita, è andata sempre peggiorando con una corresponsabilità di tutti gli enti coinvolti. Oggi però è il giorno delle decisioni definitive. Il sindaco si vesta di tutti i poteri che la legge gli conferisce e invochi l'arrivo della protezione civile e anche dell'esercito se è il caso come è accaduto a Messina. Nessuna società civile - conclude il consigliere comunale - può permettersi di girarsi dall'altra parte davanti a quella che appare come una devastazione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA